

Il Settecento in Italia



LA PITTURA IN ITALIA FRA TARDOBAROCCO E ROCOCÒ

La pittura italiana del Settecento si è espressa in un quadro variegato di esperienze, sviluppi delle principali **tendenze figurative** del secolo precedente. A **Napoli**, l'evoluzione del linguaggio **tardobarocco** è testimoniata dall'opera di **Francesco Solimena** (Canale di Serino, 1657 – Napoli, 1747). **Roma** si confermò un centro importante della pittura grazie alla presenza di **Carlo Maratta** (o Maratti, Camerano, 1625 – Roma, 1713), principe dell'Accademia Romana e anche per i lavori di **Pompeo Batoni** (1708-1787).

Le **tendenze realistiche**, che tanta importanza avevano avuto nel Seicento, assumono nel XVIII secolo di volta in volta il significato di reazione all'accademismo, al classicismo tardobarocco, al linguaggio e ai temi rococò. Così, la luminosità, la grazia e la piacevolezza del gusto arcadico alla moda sono rovesciati nella pittura del genovese **Alessandro Magnasco detto il Lissandrino** (Genova, 1667- 1749), che lavorò in particolare a Milano. Diversamente, la fedeltà al vero propria della tradizione lombarda si rinnova nel Settecento con **Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto** (Milano, 1698-1767), **Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo** (Bologna, 1665-1746) e **Giuseppe Ghislandi, detto Fra' Galgario** (Bergamo, 1655-1743).



>> Giuseppe Ghislandi, detto Fra' Galgario, *Ritratto del conte Giovanni Secco Suardo col servo*, 1720-1725. Olio su tela, 125x111 cm. Bergamo, Accademia Carrara.

LA PITTURA DI GENERE

I pittori appartenenti al filone realista hanno affrontato soggetti che rientrano nella cosiddetta “**pittura di genere**”, espressione con la quale si intende un vasto repertorio di **scene ed episodi minimi o pittoreschi della vita in città o in campagna**. Questa produzione è stata generalmente **scevra da intenzioni religiose, di polemica ideologica** o da riferimenti letterari. Nel XVIII secolo, divenne una delle forme figurative più frequentate dai maggiori pittori del periodo: oltre a **Giuseppe Maria Crespi** e a **Giacomo Ceruti**, ne sono stati esponenti originali Gaspare Traversi, Giandomenico Tiepolo, **Pietro Longhi**.

Particolare declinazione della pittura di genere è stata espressa da un gruppo di artisti prevalentemente stranieri (francesi, danesi, fiamminghi) detti **Bamboccianti**, attivi a Roma tra il 1630 e il 1660.



>> Giacomo Ceruti, *La lavandaia*, 1720-1725 ca. Olio su tela, 140,5x155,5 cm. Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo.

LA PITTURA VENEZIANA

Nel Settecento l'arte italiana ha un'influenza minore rispetto a quella francese e inglese, a eccezione della **pittura veneziana** che **rappresenta al meglio la modernità del Rococò in Italia**. A Venezia, città dalla grande vivacità culturale, convivono stili pittorici diversi: il **Rococò**, caratterizzato dai colori luminosi e dalla pennellata rapida, e il **Realismo** che rappresenta la quotidianità della vita borghese e aristocratica.

Il primo protagonista del rinnovamento fu **Sebastiano Ricci** (Belluno, 1659 – Venezia, 1734), che coniugò la pennellata rapida, leggera e i colori luminosi e brillanti di gusto rococò con la tradizione pittorica italiana cinque-secentesca. Fu però **Giambattista Piazzetta** (Venezia, 1683-1754) a segnare un'autentica svolta nella pittura veneziana, con il passaggio dal Barocco al Rococò.

La linea realistica della pittura veneziana è rappresentata da **Pietro Longhi** (Venezia, 1702-1785). In quadri di piccolo formato, il pittore seppe cogliere, con garbo e discrezione, aspetti della vita borghese e aristocratica veneziana.



>> Pietro Longhi, *Esibizione di un rinoceronte a Venezia*, 1751 ca. Olio su tela, 60,4x47 cm. Londra, National Gallery.

GIAMBATTISTA TIEPOLO

Giambattista Tiepolo (1699-1770), pittore veneziano, è l'ultimo grande **esponente della tradizione pittorica veneta**. Grazie a un uso **rivoluzionario del colore**, soprattutto dei **toni freddi**, le sue opere sono caratterizzate dalla trasparenza e da una **luminosità argentea** che pervade l'insieme. Le pennellate sono rapide ed energiche e donano **vitalità e freschezza** alle immagini.

La sua produzione è costituita soprattutto da **grandi affreschi** per una **committenza non solo veneta** ma anche europea, come gli affreschi della **Residenza** del vescovo-principe Franz von Schönborn a **Würzburg**, in Alta Baviera.



>> Giambattista Tiepolo, *Fede, Speranza e Carità*, 1743. Olio su tela sagomata, 235x240 cm. Venezia, Scuola Grande dei Carmini.

GLI AFFRESCHI DI PALAZZO LABIA

Tra il 1746 e il 1750 Tiepolo lavora alla decorazione di Palazzo Labia, appartenente a una delle famiglie più ricche di Venezia, di cui affresca una piccola sala di ricevimento, detta la **Sala degli specchi**, e la grande **Sala da ballo**.

Sulle pareti della **Sala da ballo** Tiepolo raffigura due episodi tratti dalla vita di una coppia illustre: Marco Antonio, nipote di Giulio Cesare e governatore delle province romane d'Oriente, e Cleopatra, regina d'Egitto. Nella scena del **Banchetto di Cleopatra** il pittore rappresenta il momento in cui la regina, per mostrare la sua ricchezza ad Antonio, sta per far cadere una perla molto preziosa in un bicchiere d'aceto, per farla sciogliere e poi berla. Tiepolo **trasferisce un episodio della storia romana all'interno di un salotto aristocratico veneziano**: Cleopatra, con la sua veste ricca e sensuale, sembra una nobildonna dell'epoca moderna.



>> Giambattista Tiepolo, *Banchetto di Cleopatra*, 1746-1750. Affresco. Venezia, Palazzo Labia.

GLI AFFRESCHI DI VILLA VALMARANA

Il ciclo di affreschi per la **Villa Valmarana** a **Vicenza** si dispiega in **cinque sale**, con episodi eroico-amorosi tratti dai grandi poemi epici classici (*Iliade ed Eneide*) e cavallereschi (*Orlando furioso* e *Gerusalemme liberata*), reinterpretati in **chiave emotiva e idillica**.

La **Foresteria** della villa è costituita da **sette stanze**, interamente affrescate dal figlio **Giandomenico Tiepolo** (Venezia, 1727-1804), a eccezione della **Sala degli dèi dell'Olimpo**, opera di **Giambattista**. Il confronto tra i cicli di affreschi dei due Tiepolo mette in evidenza il passaggio epocale da un gusto figurativo classicheggiante, che prediligeva i temi epici, la solennità delle pose e il *pàthos* dei sentimenti degli eroi e degli dèi, come ben si vede nel solenne **Sacrificio di Ifigenia**, a un gusto moderno, aperto allo spirito del tempo, interessato al mondo borghese e del popolo, con i suoi riti, i lavori e le attività feriali, in un clima di leggerezza e divertimento.



>> Giambattista Tiepolo, *Sacrificio di Ifigenia*, 1757. Affresco, 350x700 cm. Vicenza, Villa Valmarana.

IL VEDUTISMO

Il **Vedutismo**, nato a Roma nella seconda metà del Seicento dalla “pittura di paesaggio”, trova la sua massima espressione nella **Venezia settecentesca**. La veduta urbana diventa un **genere autonomo**: la città con i suoi edifici e monumenti, infatti, non fa più da sfondo, ma è la **protagonista dell’opera**.

Il successo di questo genere dipende da due fattori:

- soddisfa **l’esigenza di verità e semplicità del razionalismo settecentesco**: la città è riprodotta con precisione e chiarezza, secondo una prospettiva rigorosa;
- soddisfa **la committenza**, ovvero i giovani nobili stranieri che compiono il **Grand Tour** (un viaggio di formazione attraverso le più importanti città italiane) e desiderano un souvenir dei luoghi visitati.

I pittori vedutisti più famosi sono **Gaspard van Wittel**, Antonio Canal detto **Canaletto**, **Bernardo Bellotto** e **Francesco Guardi**.



>> Gaspard van Wittel, *Piazza Navona, Roma*, 1699.
Olio su tela, 96,5x216 cm. Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza.

CANALETTO

Canaletto (1697-1768), pittore e incisore veneziano formatosi a Roma, **è uno dei Vedutisti più importanti**. Le sue opere hanno come soggetto principale Venezia, raffigurata da **punti di vista e in momenti sempre diversi**. Le scene sono caratterizzate da una grande precisione e nitidezza: una luce limpida e uniforme, infatti, ne **mette in risalto ogni singolo dettaglio**.

Le vedute di Canaletto **sembrano fotografie**: sono costruite secondo una rigorosa composizione prospettica ottenuta grazie all'**uso della camera ottica**, prototipo della macchina fotografica.

Questo strumento, essenziale per tutti i Vedutisti, cattura l'immagine da dipingere attraverso uno specchio e la proietta, grazie a una lente, su un foglio, dove il pittore la ricalca.



>> Canaletto, *Veduta di Venezia: il bacino di San Marco*, 1738 ca. Olio su tela, 124,5x204,5 cm. Boston, Museum of Fine Arts.

BERNARDO BELLOTTO

Bernardo Bellotto (1721-1780), nipote di Canaletto, elabora un linguaggio personale basato sulla **resa degli effetti atmosferici** e sulle decise contrapposizioni di **luce e ombra**. Bellotto opera soprattutto a Roma e a Torino, ma nel 1747 lascia l'Italia per lavorare con successo presso le corti dell'Europa centrale: Dresda, Vienna, Monaco e Varsavia.



>> Bernardo Bellotto, *Piazza della Signoria a Firenze*, 1740. Olio su tela, 61x90 cm. Budapest, Szépművészeti Múzeum.

FRANCESCO GUARDI

Francesco Guardi (1712-1793) sceglie Venezia come soggetto preferito. Tuttavia, al contrario di Canaletto, la rappresenta avvolta in un'**atmosfera soffusa e malinconica**. Guardi, infatti, non definisce con precisione i contorni e i particolari ma, rifacendosi al tonalismo veneto, abbozza le forme con **rapide pennellate**. Inoltre, non usa la macchina ottica, perciò nelle sue opere la prospettiva non è costruita secondo criteri rigorosi.



>> Francesco Guardi, *Gondole sulla laguna (o Laguna grigia)*, 1765 ca.
Olio su tela, 31x41,8 cm. Milano, Museo Poldi Pezzoli.

LA SCULTURA IN ITALIA

La scultura del Settecento non ha vissuto il rinnovamento stilistico e di contenuti che ha interessato le altre arti. Essa si pone in continuità con il Barocco. A **Roma** queste trasformazioni sono riscontrabili nei gruppi statuari della **Fontana di Trevi**, cui collaborarono, sotto la direzione di Niccolò Salvi, otto scultori tra cui i più significativi dell'epoca: **Filippo Della Valle** (Firenze, 1698 – Roma, 1768), **Francesco Queirolo** (Genova, 1704 – Napoli, 1762) e **Pietro Bracci** (Roma, 1700-1773). A **Napoli**, la scultura tardobarocca raggiunge livelli altissimi di virtuosismo tecnico. Emblematica di questi sviluppi è la **Cappella Sansevero**, in particolare il **Cristo velato**.

CRISTO VELATO

- fa trasparire il corpo senza vita di Gesù in tutta la sua sofferenza dal sottile sudario che pare quasi consumarne le membra
- la luce, cadendo dall'alto con diversa incidenza sulla materia, fa perdere consistenza all'immagine, trasfigurandola in puro spirito



>> Giuseppe Sammartino, *Cristo velato*, 1753. Marmo, 70x180 cm. Napoli, Cappella Sansevero.

L'ARCHITETTURA IN ITALIA

Il panorama dell'architettura settecentesca in Italia si presenta molto eterogeneo, con soluzioni sensibilmente diverse sia nelle tipologie sia nello stile, a seconda dei contesti culturali, della committenza e delle scelte dei singoli artisti.

I protagonisti principali dell'architettura settecentesca in Italia sono:

- **Filippo Juvarra** (1678-1736), architetto di origini siciliane che, dopo la formazione a Roma, si trasferisce a Torino elaborando uno stile che coniuga libertà e fantasia barocche e Classicismo;
- **Luigi Vanvitelli** (1700-1773), figlio del vedutista olandese Gaspar van Wittel e allievo di Juvarra, si afferma come architetto a Roma per poi trasferirsi a Napoli; è ritenuto uno dei massimi esponenti del linguaggio architettonico classicista del Settecento.



>> Filippo Juvarra, *Palazzo Madama*, 1718-1721. Torino.

JUVARRA - PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI

A partire dal 1729 **Filippo Juvarra** si dedica alla costruzione della **Palazzina di caccia di Stupinigi** per il duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

L'architetto elabora una pianta **molto originale**: **due corpi di fabbrica simmetrici** destinati alle funzioni di servizio si distendono lungo l'asse longitudinale formando prima una **corte semicircolare** e infine un grande **cortile esagonale**.

In posizione centrale, in fondo al cortile, c'è la vera e propria palazzina dalla singolare **pianta a croce obliqua** formata da quattro ali organizzate intorno a un salone centrale ellittico.

La palazzina risulta così come un organismo aperto che interagisce con il paesaggio circostante e, in particolare, con il parco dalla forma circolare.



>> Filippo Juvarra, *Palazzina di caccia di Stupinigi*, 1729-1733.

VANVITELLI - REGGIA DI CASERTA

Nel 1750 Carlo VII di Borbone, re di Napoli e di Sicilia, commissiona a **Luigi Vanvitelli** la costruzione della **Reggia di Caserta**. Il palazzo è concepito sia come residenza reale che come sede del governo, sul modello della *Reggia di Versailles*, la dimora seicentesca del Re Sole. L'architettura del palazzo è semplice e geometrica:

- la **pianta rettangolare** ha un grande spazio interno suddiviso in quattro cortili da due bracci perpendicolari;
- la **facciata** ha un **andamento regolare** interrotto solo da tre corpi sporgenti ornati da colonne, tra cui quello centrale coronato da un timpano.

Il principio di regolarità è applicato anche all'**immenso parco** che circonda la reggia: come quello di *Versailles*, esso è organizzato sulla base di un asse centrale lungo cui si trovano allineati:

- il viale di accesso che attraversa la **piazza ellittica** davanti alla facciata;
- il **portale d'ingresso** e gli **ambienti centrali** della reggia;
- la serie di **fontane** in prospettiva che salgono verso la collina.



>> Luigi Vanvitelli, *Reggia di Caserta*, 1753-1773. Caserta.

L'ARCHITETTURA A ROMA

Durante il Settecento Roma perse il ruolo di guida che aveva avuto fino a tutto il Seicento. Nell'edilizia spicca il fiorentino **Ferdinando Fuga**, attivo anche a Napoli. Suoi sono l'esuberante *Palazzo della Consulta* e il completamento della **Basilica di Santa Maria Maggiore**. Per risolvere il dislivello tra *Piazza di Spagna* e il colle di **Trinità dei Monti** venne costruita la famosa **Scalinata** progettata da **Francesco De Sanctis**.

L'ultima impresa urbana del Settecento fu la **Fontana di Trevi**. Inziata nel 1732 su progetto di **Niccolò Salvi** fu conclusa trent'anni più tardi sotto la direzione di **Giuseppe Pannini**.



>> Niccolò Salvi, Giuseppe Pannini, *Fontana di Trevi*, 1732-1762.
Roma, Palazzo Poli.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.